



#### 4. Il racconto mitico della “marcia” nelle scuole

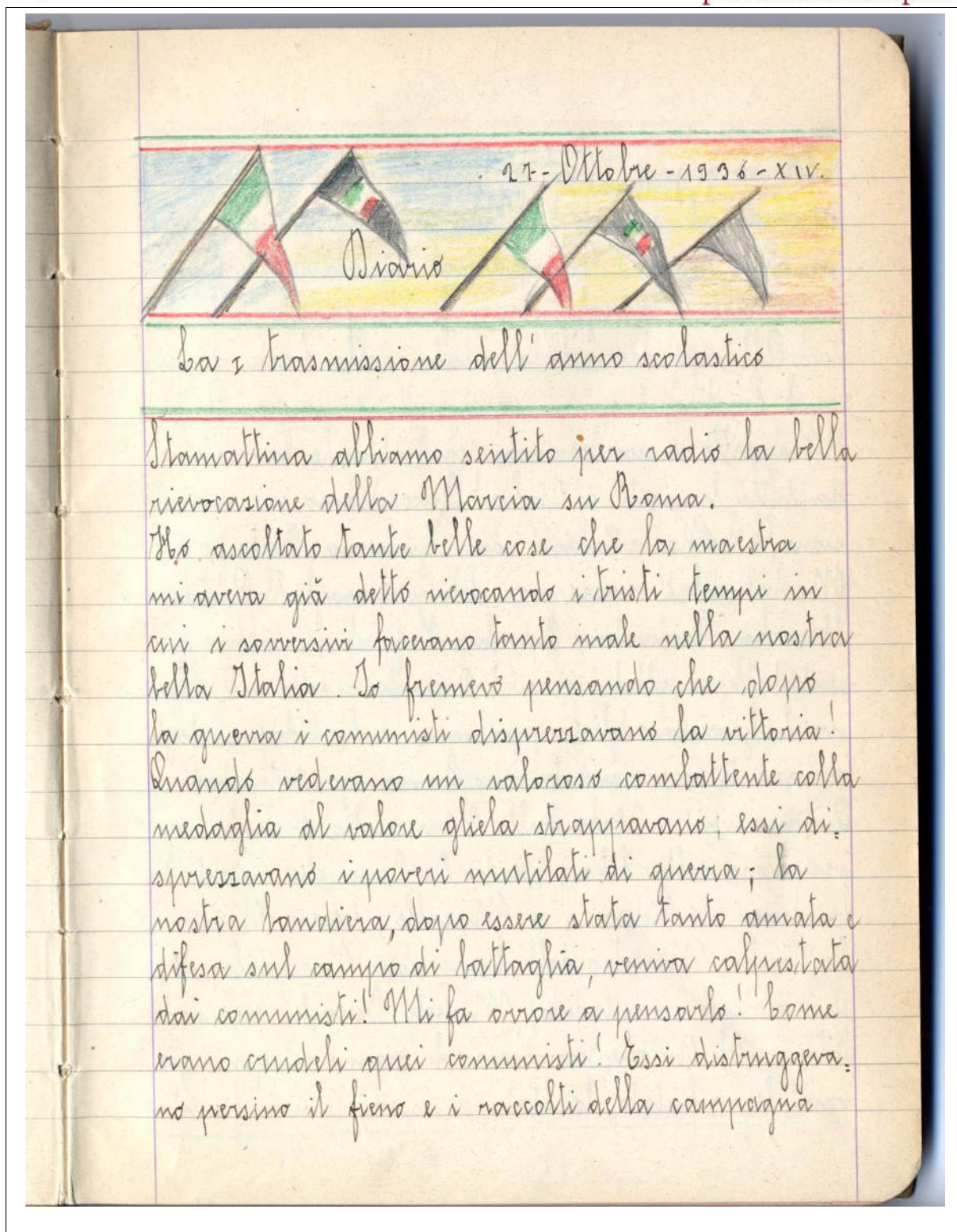
Il 28 ottobre 1922 divenne presto la data cardine della “liturgia politica” fascista. Mussolini al governo fece in modo che tale data venisse presentata non solo come un punto di riferimento della storia italiana, ma come il momento di una rivoluzione e una nuova fondazione della nazione.

Così – ad esempio - dal 1925 fu d'obbligo datare i documenti (e a scuola i compiti) anche con i numeri romani per indicare gli anni trascorsi dalla *Marcia*.

Anche a scuola questa idea di rinascita della nazione per merito del fascismo doveva essere inculcata soprattutto in quelle nuove generazioni di studenti che il fascismo voleva educare secondo i propri principi e le proprie mitologie. Per questo nei testi scolastici di tutte le materie troviamo continui riferimenti alla «nuova era fascista».

Nella trasmissione del racconto della “marcia” il regime cercò di mantenere un contraddittorio equilibrio tra l'esaltazione del carattere rivoluzionario ed eversivo – caro agli squadristi – e quella del suo significato normalizzatore e di ristabilimento dell'ordine – preferito dalla borghesia e dai poteri forti. Il nuovo regime venne quindi presentato come un regno dell'ordine, anche nel momento della sua instaurazione violenta.

Analizza il testo dell'allieva Celestina Avanzo, datato 27 ottobre 1936, riprodotto nelle prossime pagine:







che vergogna! Per fortuna che io non ero ancora al mondo! Ma mi pareva di vivere in quel tempo. Mi pareva di vedere il Duce in mezzo a quegli orrori fieri e pronto alla lotta! All'appello, nell'adunata della base di piazza S. Sepolcro, i primi squadristi risposero: «A noi!» All'appello risposero anche contadini e lavoratori da tutte le parti d'Italia! Ricordiamo con commo- sione i banditi Fascisti come Giovanni Berta, e i Martiri del 6 marzo 1921: Luigi Scaraglio, Antonio Strucchi, Costantino Arioglio. Essi sono sempre presenti! Il 24 ottobre 1922 il Duce aveva detto: «O ci danno il governo o glielo prendiamo!» Le colonne degli squadristi marciavano verso Roma guidati dai Quadrumveri: «Italo Balbo, Maresciallo d'Italia, go- vernatore della Libia; Emilio De Bono che riportò la bandiera su Adua e a Macallè; Cesare Maria De Vecchi, Ministro dell'Educazione Nazionale, no- stro glorioso concittadino; Michele Bianchi eroe della Patria. Il Re, che conosceva l'animo di quei gio- vani, ha rifiutato lo stato d'assedio e non firmò





il decreto. Così si compì la Marcia su Ro-  
ma 14 anni fa. La radio ci disse che doblia-  
mo continuare noi la marcia, e noi Balilla e  
Piccole Italiane abbiamo gridato: «A noi!»  
Anche noi nella scuola abbiamo celebrato la  
gloriosa data cantando inni patriottici e man-  
dando un abito al Duce, al Re e ai Martiri  
Fascisti!  
Che gioia per noi Piccole Italiane e Balilla  
vivere nella nostra bella e grande Italia!  
Noi abbiamo la fortuna di vivere sul piano  
dell'Impero e dobbiamo dimostrarci degni com-  
piendo fedelmente, ogni giorno, il nostro dovere,  
dobbiamo essere riconoscenti al Duce per le sue  
opere grandi!

Celestina Avanzo, quaderno, Radiocommemorazione 27 ottobre 1936, Archivio storico Indire, Firenze, Fondo librario



Quando viene prodotto?

Nell'ambito di quale attività didattica viene prodotto?

Le idee dell'autore o dell'autrice del testo da quali fonti provengono?

Chi sono i soggetti violenti nella narrazione?

I soggetti violenti della narrazione e quelli della realtà storica coincidono?

Quale è il fine "educativo" fascista di questa lezione?

Era possibile all'epoca esprimere esplicitamente un punto di vista in disaccordo?



*Copertina di un quaderno anni Trenta, Archivio storico Indire, Firenze, fondo librario*

Osserva e analizza questa copertina di quaderno scolastico degli anni Trenta.

Come viene trasfigurata la marcia su Roma?

A chi è rivolto il testo?

Prova ad individuare e trascrivere le aggettivazioni che nel testo trasformano in mito quell'avvenimento. Cosa noti?